



Valle Imagna – Villa d’Almè
Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona
Azienda Speciale Consortile

DISTANZE RAVVICINATE

Welfare familiare, comunità e sviluppo locale

Piano di Zona 2018-2020

Approvato dall’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito d’Valle Imagna - Villa d’Almé
in data 13 giugno 2018

Comuni di

Almé, Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Bedulita, Berbenno,
Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Valle Imagna,
Fuipiano Valle Imagna, Locatello, Paladina, Palazzago, Roncola, Rota d’Imagna,
Sant’Omobono Terme, Strozza, Valbrembo, Villa d’Almè

Indice

Premessa.....	3
Cap. 1 Esiti della programmazione zonale 2015-2017.....	5
Cap. 2 Dati di contesto e quadro della conoscenza	13
Cap. 3 Analisi dei bisogni.....	15
Cap. 4 Analisi delle risposte ai bisogni.....	16
Cap. 5 Analisi dei soggetti e della rete presente sul territorio.....	17
Cap. 6 Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni	20
Cap. 7 La programmazione locale: obiettivi e azioni.....	21
Cap. 8 Gli obiettivi strategici (correlati al secondo livello di premialità).....	47
Cap. 9 Conclusioni.....	48

ALLEGATO : Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2018-2020

Allegato 1: Dati sulla spesa, sui benefici ai comuni e ai cittadini, sui servizi

Allegato 2: Documento ATS Riferimenti demografici e di contesto

Allegato 3: Dati demografici di Ambito

Premessa

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento specifico che può mobilitare e coinvolgere le organizzazioni e le comunità locali affinché contribuiscano ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, alla promozione della coesione territoriale e al raggiungimento di obiettivi politici specifici

Commissione europea - Politica di coesione 2014 – 2020

Il territorio compreso nell'Ambito territoriale Valle Imagna - Villa d'Almé rappresenta un insieme di comunità riconducibili, per comodità, a due nuclei principali, la Valle Imagna e il cosiddetto oltre Brembo, che a loro volta sono, ciascuno, scomponibili in aree caratterizzate da specifiche identità.

Tale contesto locale articolato si colloca, nella geografia della legge regionale 23/2015 di riforma del sistema socio sanitario, entro il distretto di Bergamo, che, oltre al nostro Ambito, ricomprende gli Ambiti territoriali di Bergamo e della Valle Brembana.

Entro il quadro istituzionale in corso di riconfigurazione, tenuto conto degli esiti della programmazione del triennio 2015-2017, di quanto evidenziatosi nel nostro territorio e delle evoluzioni dell'Azienda Speciale Consortile, nel rispetto delle "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" di Regione Lombardia e del "Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2018 - 2020" (ALLEGATO, parte integrale del presente Piano) indichiamo lo sviluppo delle politiche territoriali dell'Ambito Valle Imagna – Villa d'Almé nel prossimo triennio.

La comunità, a partire dal sociale e dal sanitario

Dalla crisi economica in poi è emersa sempre più chiara l'esigenza di tenere al centro la comunità, quale paradigma dal quale ripartire per tentare di dare forma compiuta ad un modello di convivenza che, a partire dalle fatiche delle persone, delle famiglie, sia in grado di far riemergere risorse capaci di determinare uno sguardo aperto al futuro.

Entro uno scenario economico in transizione, non ancora del tutto chiaro nel suo approdo futuro, alle comunità spetta di 'continuare a vivere', valorizzando il capitale umano, relazionale e sociale.

È possibile fare questo partendo da ciò che rappresenta la nostra peculiarità: l'essere amministratori locali chiamati a definire politiche educative e sociali, nella consapevolezza che queste, connesse ad altre politiche – sanitarie e socio-sanitarie, dell'istruzione e dell'educazione, della casa e del lavoro -, possono essere strumenti utili a favorire il benessere comunitario e lo sviluppo territoriale.

Il Piano di Zona 2018-2020, anche alla luce dei cambiamenti derivanti dalla sopracitata legge regionale 23/2015, è l'occasione per rendere organici nel loro insieme, in un quadro condiviso, interventi e servizi messi in atto negli ultimi anni.

Tra sviluppo locale e politica per le famiglie

A partire da un'analisi di quanto esperito sinora, delle opportunità e dei limiti evidenziatisi, il nuovo triennio è il momento nel quale spingere l'acceleratore per rinforzare e consolidare l'azione svolta dall'Ambito (e dall'ASC), a nome dei comuni, nelle tre aree di lavoro individuate come prevalenti: promozione di comunità, minori e famiglie, fragilità. L'approccio scelto è quello che porta, trasversalmente alle aree, a dare piena dignità alla prevenzione (sia essa primaria, secondaria o financo terziaria) che, nella storia degli interventi sociali, ha conosciuto diverse declinazioni operative, sia nella sua dimensione di promozione del benessere, sia in quella di rimozione del disagio.

Anche se si è sempre più alle prese con una casistica che ci pone in perenne situazione di emergenza è importante riscoprire le diverse modulazioni che la prevenzione presenta, convinti che orientamento sul caso e sguardo più ampio alla politica sociale nel suo insieme possano coesistere, in un orizzonte di bene comune e sviluppo locale.

La convinzione che abbiamo è che solo se si lavora insieme si possono raggiungere buoni risultati. In realtà sappiamo anche che la collaborazione e la cooperazione non sono automatiche; sono modalità da acquisire con pazienza dandosi il giusto tempo. Vogliamo continuare il percorso della programmazione (e della gestione associata), attenti sì alle difficoltà e ai problemi ma anche orientati al loro superamento, verso una situazione in cui i Comuni del nostro Ambito, a fronte delle sempre maggiori incombenze che si trovano a dover gestire sul fronte sociale, sempre meglio possano individuare – condividendolo – un orizzonte definito, pur nel rispetto dell'originalità e specificità di cui ciascun territorio è portatore.

Il contesto che amministriamo e i suoi bisogni ci portano in modo deciso nella direzione di una politica per le famiglie, capace al contempo di dar conto della specificità con cui si connota l'Ambito dal punto di vista della composizione dei nuclei familiari (single, nuclei monoparentali, famiglia nucleare, famiglie numerose, famiglie con alti carichi assistenziali) e di garantire un'attenzione specifica, sia sul fronte promozionale e preventivo che assistenziale e riabilitativo, al ciclo di vita delle persone (che sperimentano la nascita e la crescita, la formazione di una propria vita autonoma, il disagio per sé o per membri del proprio nucleo familiare, la cura per sé o da garantire ai congiunti, la morte).

Le famiglie, le persone che in esse vivono si trovano, nelle diverse fasi della loro esistenza, ad intrecciare – con forme e modalità diverse – relazioni che rendono vivace e rafforzano la comunità, luogo d'elezione in cui si sedimenta e cresce l'attenzione al bene di tutti e quindi naturale sfondo entro cui si collocano le possibili azioni, diversificate, attuabili a livello territoriale.

Cap. 1 – Esiti della programmazione zonale 2015-2017

Per comprendere gli sviluppi possibili per il triennio 2018 - 2020, riportiamo gli esiti dell'ultimo triennio, a partire dagli obiettivi fissati nel Piano di Zona 2015 - 2017, evidenziando la valutazione degli interventi, dei progetti, dei servizi previsti in fase di programmazione.

Per quanto concerne lo specifico dei benefici derivanti ai comuni e ai cittadini, dalle attività legate al Piano di Zona, e dei servizi si rimanda all'Allegato 1.

In termini generali, nel corso dell'ultimo triennio si è lavorato sulla cosiddetta ricomposizione delle CONOSCENZE, delle RISORSE e dei SERVIZI.

Nelle tabelle seguenti in sintesi il dettaglio degli esiti sui tre fronti.

Rispetto alle CONOSCENZE

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Ricomposizione dati e informazioni del settore sociale	Creare un osservatorio territoriale per avere dati aggiornati su bisogni, domanda, offerta e spesa	Utilizzo Healt portal, analisi banche dati (ISTAT, Regione, ATS, Ambito, Comuni, ...)	Parziale utilizzo di Healt portal; incontri ad hoc con i soggetti interessati per condivisione analisi	Obiettivo da riproporre per il triennio 2018 - 2020

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto: ciò è dovuto principalmente al fatto che l'utilizzo di Healt portal non ha raggiunto la fase di regime.

Rispetto alle RISORSE

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Ricomposizione spesa territoriale e ottimizzazione utilizzo risorse pubbliche	Condivisione territoriale, tra comuni, Ambito e sistema socio sanitario delle risorse disponibili	Aumento numero di gare associate, utilizzo banche dati sulla spesa (Regione, ATS, Ambito, Comuni)	Sviluppo gestione associata (SAD, AES); incontri ad hoc con i soggetti coinvolti per condivisione analisi	Per il triennio 2018 -2020 è utile prevedere lo sviluppo di una maggiore connessione con il sistema socio sanitario

Il risultato atteso è stato raggiunto sul fronte di una maggiore ricomposizione della spesa tra Comuni ed Ambito, con uno sviluppo significativo della spesa associata; rimane invece ancora da sviluppare la connessione tra sistema sociale e socio sanitario, stante la fase di 'passaggio' legata alla riforma della legge regionale 23/2015.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Equità riferita al nuovo ISEE	Regolamento ISEE di Ambito	Percorso di Ambito finalizzato al regolamento	Approvazione regolamento	Nel triennio 2018-2020 è da prevedere una rivisitazione del regolamento con la relativa implementazione

Il risultato atteso è stato raggiunto rispetto all'avere creato i presupposti per una maggiore equità. Rimane da gestire l'implementazione della regolamentazione ISEE (anche a fronte di una rivisitazione del Regolamento vigente richiesta dai comuni).

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Attenzione dedicata alla raccolta fondi	Partecipazione a bandi europei, regionali, di Fondazioni	Progettazioni riferite a numerosi bandi	3 progetti finanziati nel triennio	Utile pensare ad una raccolta fondi centrata non solo sui bandi

Il risultato atteso è stato raggiunto, con esiti incoraggianti; è importante ora lo sviluppo di una raccolta fondi non legata solamente ai bandi e connessa ad una funzione comunicativa e di people raising (ricerca di volontari).

Rispetto ai SERVIZI

Tre sono state le aree prevalenti d'intervento su cui si è concentrata l'attenzione nell'ultimo triennio: promozione di comunità, minori e famiglie, fragilità.

Area promozione di comunità

Quest'area si è mossa su due fronti: età evolutiva e inclusione sociale.

Età evolutiva

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Supporto ed integrazione filiera servizi 0 - 6	Attivazione raccordo dei servizi 0 -6	Incontri periodici del raccordo	Partecipazione regolare dei servizi	Buon clima tra i servizi
	Formazione operatori servizi 0-6	Corso unico di Ambito per tutti i servizi	50 partecipanti	La formazione si è rivelata una leva per lo sviluppo del raccordo dei servizi
	Sostegno attività Spazi gioco	Contributo per la gestione	Tenuta sostenibilità servizi	Tipologia di servizio soggetta a rischio 'estemporaneità'

Il risultato atteso è stato raggiunto, con esiti positivi e con buona soddisfazione dei servizi coinvolti.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Supporto ed integrazione filiera servizi 7 - 13	Creazione presupposti per un raccordo dei servizi 7 - 13 (extrascuola e similari)	Sostegno ai servizi esistenti nei piccoli comuni	Tenuta sostenibilità di alcuni servizi	Importanza di dare conto delle differenti specificità dei contesti territoriali (Valle Imagna, oltre Brembo)

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto: sono stati coinvolti solo una parte dei servizi.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Conciliazione Vita Lavoro	Progetti Conciliazione a valere sui bandi ASL (ora ATS) e Regione Lombardia	Interventi di conciliazione a favore dei cittadini lavoratori tramite fruizione dei servizi Sostegno per lo sviluppo dei servizi	Benefici diretti alle famiglie coinvolte Maggiore apertura h dei servizi territoriali	Alleanze locali di conciliazione rivelatesi strumento per sviluppare evoluzioni progettuali territoriali

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; sono da definire meglio le prospettive, stante l'incertezza sulla continuità dei fondi regionali su questo fronte.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sostegno a famiglie e gruppi della comunità	Progetto Promuovere e accompagnare	Progettazione per una sperimentazione territoriale nella zona vallare	Convenzione con Fondazione Angelo Custode (consultorio Scarpellini)	Sviluppo nel triennio 2018 - 2020

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; si è creata la condizione per una sperimentazione nella zona vallare dell'Ambito nel triennio 2018-2020.

Inclusione sociale

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sviluppo progetti caratterizzati da forte valenza comunitaria	Welfare di comunità “Dall’io al noi”	Presidio progettualità in diversi contesti territoriali	Sviluppo approccio comunitario nei contesti coinvolti	Il lavoro di comunità è da estendere gradualmente a tutti i territori dell’Ambito
	Gestione co-progettazione interventi innovativi (Paladina e Valbrembo)			
	Welfare in azione Cariplo	Progettazione dedicata	Idea progetto e Piano di fattibilità	Qualunque sia l’esito della progettazione il lavoro compiuto servirà per rafforzare rete e ipotesi di sviluppo territoriale
	Servizio sociale zona vallare (Gestione associata)	Condivisone con CMVI del passaggio ad ASC	Avvio nuova gestione dal 2018	Passaggio come opportunità di evoluzione per il servizio
	Solidarietà familiare e affidi (percorsi territoriali)	Interventi finalizzati	Costituzione Associazione Affidiamoci	Importanza di far crescere le famiglie disponibili a percorsi di affido

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; incoraggianti i segnali da alcuni dei territori coinvolti, tempi più lunghi rispetto a quelli previsti sul fronte degli affidi.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sviluppo dell’occupazione e dell’intrapresa	Raccordo tra realtà territoriali, associazioni datoriali e di categoria, ... (LavorinValle)	Ripresa frequenza regolare degli incontri dopo un periodo di stallo	Evento pubblico Apertura spazio comunitario	Serve un ‘salto’ sul fronte della cura e dello sviluppo delle filiere produttive locali
	Bandi per sostegno Idee Giovani	3 bandi nel triennio		

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; ottimi i riscontri sul fronte delle Idee Giovani; criticità nel tradurre alcune prospettive legate a LavorinValle.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sostegno ai nuclei familiari vulnerabili	Buoni lavoro	Sostegni economici alle fasce più fragili	Riduzione rischio di scivolamento nella vulnerabilità per i nuclei familiari coinvolti	REI come leva per affrontare in termini organici la questione legata alla vulnerabilità sociale
	Avvio progettualità SIA e REI	Gestione misure		

Il risultato atteso è stato raggiunto; il REI ci porta ora a spingere sull’acceleratore per definire misure sempre meno assistenziali.

Area minori e famiglie

Quest'area concentra la propria attenzione sulla filiera territoriale della tutela minori (Tutela, Affidi, ADM, Incontri protetti, comunità familiare di Berbenno).

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Rafforzamento ed evoluzione della filiera della tutela minori	Servizio Tutela minori Servizio Affidi ADM e Incontri protetti Comunità familiare di Berbenno	Analisi processi tra servizio e comuni Avvio sostegno al gruppo famiglie affidatarie esistenti Percorso formativo comune degli operatori con le ass. soc. della tutela Confronto tra gli attori in campo per definire le prospettive future	Documento sulle prassi tra servizio e comuni Incontri mensili con il gruppo delle famiglie Maggiore fluidità e collaborazione tra gli operatori coinvolti Nuova convenzione quinquennale con famiglia	Il percorso complessivo avviato richiede continuità nel triennio 2018-2020

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto; rimane in particolare da rinforzare la parte riguardante gli affidi familiari.

Area fragilità

Quest'area si è mossa su quattro fronti: anziani, persone con disabilità, non autosufficienza e disabilità grave, disagio adulto.

Anziani

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Offerta associata unica del SAD	Coprogettazione SAD per tutto l'Ambito	Bando di gara	Gestione associata unica dal 1° Gennaio 2018	Convergenza istituzionale tra ASC e Comunità Montana Valle Imagna

Il risultato atteso è stato raggiunto; rappresenta un traguardo, anche simbolico, di rilievo. Il prossimo passaggio è pensare all'evoluzione del SAD (con un progetto di sistema sulla domiciliarità).

Persone con disabilità

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Offerta associata unica per AES	Coprogettazione AES per i comuni interessati	Bando di gara	17 comuni aderenti alla gestione associata	Prossimo passo: il coinvolgimento degli ultimi tre comuni Urge sviluppo della filiera dei servizi, a partire dall'AES

Il risultato atteso è stato raggiunto quasi totalmente; rimangono al di fuori della gestione associata tre comuni dell'Ambito.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Compartecipazione famiglie ai costi della frequenza al servizio CDD	Implementazione locale protocollo provinciale CDD	Incontri e interlocuzioni con le famiglie	Compartecipazione delle famiglie secondo quanto disposto dal protocollo provinciale	Dal percorso sono emerse altre questioni legate alla necessità di una filiera flessibile dei servizi diurni

Il risultato atteso è stato raggiunto.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sviluppo progettualità legata al dopo di noi	Avvio applicazione DGR 6674 (Dopo di noi)	Primo bando (2017)	Primi beneficiari	Il percorso avviato richiede un percorso di medio lungo periodo

Essendo appena avviato l'intervento non ci sono elementi sufficienti per giudicare il grado di raggiungimento del risultato.

Non autosufficienza e disabilità grave

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sostegno alla domiciliarità	Operatività Cead (con attenzione specifica alla continuità assistenziale e alla valutazione multidimensionale) Utilizzo misure regionali Gestione DGR 1803 Reddito di autonomia - disabili e anziani	Buoni e voucher Adesione all'intesa interistituzionale sulla valutazione multidimensionale	Beneficiari sostenuti a domicilio	Importante connettere le misure alla storia concreta delle persone

Il risultato atteso è stato raggiunto, relativamente alle persone coinvolte dalle diverse misure regionali.

Disagio adulto

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Attenzione alla salute mentale	Progetto distrettuale salute mentale "Esco: dalla casa al territorio"	Avvio sperimentazione relativa	Riattivazione connessioni tra territorio e servizi	Criticità legata al doppio presidio (Zogno, Bonate) CPS

Il risultato atteso è stato raggiunto, nel senso che si è ripreso un percorso interrotto che ora richiede continuità per dare i suoi frutti.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sostegno ai nuclei familiari in difficoltà sul fronte abitativo	DGR 6465 Emergenza abitativa	2 Bandi	Beneficiari sostenuti nell'emergenza	Il tema casa è da collocare entro la prospettiva più ampia del REI

Il risultato atteso è stato raggiunto relativamente alle persone coinvolte dalle diverse misure regionali.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Attenzione al tema violenza alle donne	Rete interistituzionale per il contrasto alla violenza contro le donne - Ambiti Valle Brembana e Valle Imagna - Villa d'Almé	Adesione alla Rete	Collaborazione con Valle Brembana	Prevista operatività con sportello nel nostro Ambito

Il risultato atteso è stato raggiunto relativamente all'avvio del percorso.

Quanto sviluppatosi nelle tre aree prevalenti si è integrato con i sistemi sanitario e socio sanitario, con gli interventi di ASL (ora ATS) ed ospedale (ora ASST PG XXIII), entro il quadro nuovo delineatosi con la riforma della LR 23/2015 e ancora oggi in corso di strutturazione. Oltre ad alcune azioni connesse alla continuità assistenziale e alla valutazione multidimensionale, correlabili ad alcuni obiettivi delineati nelle aree, di seguito obiettivi specifici perseguiti riferiti alla promozione della salute e alla prevenzione.

Area promozione della salute e prevenzione

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Promozione e prevenzione (primaria e secondaria) nelle scuole	Consulenza psicopedagogica e attività formative (legate ad accordo specifico con i cinque Istituti Comprensivi del territorio)	Sportelli, formazione: interventi ad integrazione del Piano di diritto allo studio	Integrazione tra interventi didattici e sostegni sul fronte psicosociale	Attività sistematica e continuativa

Il risultato atteso è stato raggiunto; sono da affinare alcune regolazioni con altri interventi in essere a livello territoriale.

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Attenzione alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico (GAP)	Progetti a valere sui bandi regionali GAP	Sinergia con i due progetti territoriali	Attività correlate ai progetti	Palazzago e Paladina comuni capofila dei due progetti

Il risultato atteso è stato raggiunto.

Trasversalmente alle tre aree prevalenti, a sostegno di queste, si sono sviluppati interventi di sostegno allo sviluppo dell'Azienda Speciale Consortile, ente capofila del Piano di Zona e, più in generale, ente deputato alla traduzione in gestione associata della programmazione sociale territoriale. In sintesi:

Obiettivo/Risultato atteso	Interventi/progetti/servizi	Azioni realizzate	Esiti	Annotazioni
Sviluppo ASC	Strutturazione organizzativa Azienda	Presidio maggiore della segreteria, rinforzo tutela minori, individuazione responsabilità delle aree	Maggiore distribuzione di funzioni e responsabilità Programmazione annuale per le aree	Rimane da attivare il presidio per la promozione di comunità, anche a fronte dell'introduzione del REI Le due sedi operative sono strumento per tradurre alcune istanze di sviluppo delle politiche sociali territoriali
	Individuazione sedi operative Azienda	Una sede c/o ex distretto ASL a S.Omobono; un'altra da allestire ad Almenno S.B.		

Il risultato atteso è stato parzialmente raggiunto.

Cap. 2 – Dati di contesto e quadro della conoscenza

Tenendo conto dei dati, provinciali e territoriali, di natura demografica e riferiti ai servizi socio sanitari, evidenziati nell'ALLEGATO prologo, nei documenti elaborati da ATS (tra cui l'Allegato 2) e nell'Allegato 3 e delle risorse impiegate, della spesa sociale nel nostro Ambito e dei servizi, dettagliati nell'Allegato 1, evidenziamo gli elementi essenziali per inquadrare il contesto che amministriamo e nel quale operiamo.

Territorio, popolazione, vulnerabilità

Il territorio dell'Ambito Valle Imagna-Villa d'Almè è costituito da 20 comuni della provincia di Bergamo, che si collocano geograficamente a nord ovest rispetto al capoluogo (Bergamo). Ha una popolazione di quasi 53 mila residenti, suddivisi fra la zona vallare (14 comuni, 50% della popolazione) e quella periurbana (6 comuni, 50%): in tutto le famiglie sono poco meno di 22 mila, a fronte di 10 mila minori e quasi 11 mila anziani.



POPOLAZIONE DELL'AMBITO AGGIORNATA AL 31.12.2017

Totale popolazione	52.695
Popolazione età 0-18	10.098
Popolazione età 65-74	5.598
Popolazione età 75+	5.236
Famiglie	21.740

La prima sfida colta dai Comuni dell'Ambito è dunque quella di conciliare la presenza di territori montani, collinari e periurbani. Da evidenziare, su questo fronte, anche il dato abitativo dei 20 Comuni: 8 hanno meno di 1.000 abitanti, 8 hanno tra i 1.000 e i 5.000 abitanti e 4 hanno più di 5.000 abitanti. L'eterogeneità geografica e socio-culturale si traduce anche in differenti esperienze, opportunità e fatiche per i cittadini. Rispetto alla popolazione in generale, il primo dato da rilevare è una relativa stabilità della popolazione totale: al 31/12/2014 i residenti erano 52.931, con un incremento dell'1,2% rispetto al 2011 (52.178 residenti). Questo dato però, se tradotto entro le specificità territoriali, si articola in un lento invecchiamento e spopolamento della zona vallare (dove negli ultimi 4 anni sono stati chiusi due plessi della scuola primaria) e un graduale e costante aumento di insediamenti abitativi della fascia periurbana. In generale, le trasformazioni demografiche degli ultimi anni hanno messo in evidenza fenomeni rilevanti nello specifico del contesto di riferimento (così come in realtà in altre zone della Provincia) quali la diminuzione delle nascite, l'aumento delle migrazioni, l'innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione. Dati significativi da 'assumere', tra gli altri, sono quelli relativi all'indice di vecchiaia e ai redditi delle famiglie. Nell'Ambito, il numero delle persone over 65 anni risulta in costante aumento, arrivando a 10.834 unità pari al 20% dei residenti (di cui 10% over 75) con un incremento dal 2009 del 18%. Non solo è aumentato il numero di persone anziane rispetto al resto della popolazione, ma la

qualità dei loro bisogni si è trasformata diventando più complessa: il soggetto fragile “tipo” di oggi non ha più 65 anni bensì 85; le sue esigenze di cura e assistenza derivano da un ventaglio amplissimo di patologie cronico-degenerative che può aver accumulato nell’arco della vita e dalla diminuzione di autonomia che ne deriva.

Rispetto alla situazione economica delle famiglie, i dati dei redditi medi (fonte MEF) evidenziano un certo depauperamento delle risorse disponibili. Si evidenzia il graduale assottigliamento della fascia di reddito intermedia, con un lento aumento delle più basse. Nello specifico, la zona dell’Alta Valle si posiziona (dati 2016) in fasce di reddito pro capite annuali molto inferiori rispetto alla media provinciale, pari a circa 22 mila euro, toccando i limiti più bassi intorno ai 14 mila euro. Nella zona più vicina a Bergamo invece i livelli aumentano, arrivando ad un reddito vicino alla media provinciale. Sotto il profilo reddituale l’Ambito risulta avere, unitamente ad un reddito medio più basso della media provinciale, una elevata percentuale di redditi da pensione. La diminuzione dei redditi comporta l’aumento della fascia di vulnerabilità, che comprende quelle situazioni personali e familiari che, pur non essendo ancora entrate in condizioni di vera e propria povertà, hanno alte probabilità di ‘cadere’ al di sotto di una soglia di “galleggiamento”. Tale fenomeno è rilevabile dall’aumento di coloro che si rivolgono alle Caritas vicariali, alle Parrocchie ed ai Servizi Sociali comunali per la ricerca di forme di sostegno economico e di beni primari. La perdita del lavoro resta il principale fattore che conduce alla povertà, considerato anche che non basta più essere ‘attivi’ sul mercato del lavoro; sono aumentati, infatti, in modo significativo, i disoccupati di lungo periodo, in particolare con basso livello di istruzione e con cittadinanza straniera. Tra i giovani cresce il numero di coloro che non sono in grado di mettere alla prova le proprie capacità in vista di un proprio futuro personale e professionale. A questa situazione va aggiunto, come ulteriore dato significativo, che il 2% della popolazione risulta in carico ai servizi sociali (più di 1.000 unità) e che il 30% di chi è in carico è disabile. Questo complessivamente il quadro ‘demografico’ e di potenziale/effettiva vulnerabilità che ci aiuta ad individuare, definire e circoscrivere la priorità per i prossimi dieci anni (bel oltre quindi il triennio qui considerato), che non può prescindere da un dato di ordine geo-culturale. Entro il territorio caratterizzato da due macro aree (Valle Imagna e oltreBrembo), abbiamo infatti individuato 4 aree territoriali che rappresentano dei sistemi socio-culturali in cui emergono omogeneità geografica, relazioni consolidate, presenza di servizi in rete, ‘risorse in contro tendenza’. La popolazione e le istituzioni in esso presenti e attive sembrano riconoscersi in queste 4 diverse zone e gli operatori, sia istituzionali che socio-culturali, confermano questa ripartizione che si fonda su ragioni che, sebbene non istituzionalizzate, ricorrono nell’operare delle organizzazioni e nelle progettualità che queste determinano.

I quattro territori sono:

1. ALTA VALLE: Roncola, Strozza, Capizzone, Bedulita, Costa Valle Imagna, Sant’Omobono Terme, Berbenno, Corna Imagna, Locatello, Rota d’Imagna, Brumano, Fuiplano Valle Imagna. *Popolazione 13.691 ab (5.829 famiglie).*
2. ALMENNI: Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Barzana, Palazzago. *Popolazione 18.400 ab (7.432 famiglie).*
3. ALME’ E VILLA: Almè, Villa d’Almè. *Popolazione 12.276 ab. (5.012 famiglie)*
4. PALADINA E VALBREMBIO: Paladina, Valbrembo. *Popolazione 8.328 ab. (3.467 famiglie)*

Cap. 3 – Analisi dei bisogni

La questione prevalente

In questa situazione generale del territorio e della popolazione, il Piano di Zona 2018 - 2020 individua quale priorità di intervento il nucleo familiare; la famiglia è intesa come l'ambiente di primo riferimento dove costruire e affermare le personalità di ognuno, nella propria dimensione individuale e sociale. Di fronte ai cambiamenti socio-economici, all'aumento delle conflittualità con il conseguente aumento di nuclei monoparentali, alla presenza di "nuove" famiglie senza punti di riferimento rispetto alla costruzione di legami, alla crisi economica che ha stravolto il tradizionale concetto di lavoro e minato la base delle certezze di molte famiglie, alla difficoltà dei nuovi genitori di confrontarsi con la dimensione della genitorialità, alla difficoltà dei giovani di costruirsi un orizzonte di autonomia rispetto alla famiglia di provenienza, alla fragilità intrinseca nella presenza, all'interno della famiglia, della disabilità e della cronicità è necessario supportare il percorso delle famiglie, le loro fatiche nell'affrontare transizioni ed evoluzioni biografiche. La fragilità delle famiglie si esprime in particolare in alcune situazioni quali la crescita dei figli, l'inoccupazione dei giovani o la perdita di lavoro di adulti, la presenza di disabilità o cronicità all'interno dei nuclei familiari, esperienze che raccontano di una fatica e spesso di un disorientamento delle persone. Se queste situazioni, che non hanno sempre evidenze tali da essere in carico ai servizi, si chiudono su loro stesse e non trovano nella comunità degli spazi di sostegno per immaginare nuove risorse e possibilità rischiano di scivolare verso dimensioni di vulnerabilità marcata.

Questo, nell'insieme, l'attenzione prevalente, su fronte dei bisogni, del Piano di Zona 2018 - 2020.

A fronte di ciò, alcune sottolineature, tenendo anche conto dei dati sulla spesa sociale e sui servizi presenti nell'Allegato 1.

La prima riguarda, sul fronte dell'età evolutiva, il bisogno delle famiglie di ritrovarsi, informarsi, formarsi, trascorre del tempo insieme per condividere preoccupazioni e individuare possibili strategie comuni nell'affrontare la crescita dei figli.

La seconda concerne l'aumento delle situazioni in carico alla filiera della tutela minori, che identifica la presenza di un malessere marcato in un numero quantitativamente rilevante di famiglie.

La terza, per quanto concerne lo specifico della disabilità, è riferita al bisogno di pensare al futuro dei propri figli o congiunti con disabilità in una logica associabile al Progetto di Vita, entro cui trova luogo anche, per chi lo desidera, una modalità di approccio ai problemi che valorizza il mutuo aiuto tra le famiglie. Per quanto concerne la disabilità si sottolinea in particolare il bisogno, in base ai dati elaborati da ATS (che ad esempio vedono un'età mediamente più elevata di quanto emerge a livello provinciale dei disabili frequentanti centri diurni), di orientare la filiera dei servizi in una prospettiva del medio - lungo periodo.

La quarta, in ordine alla non autosufficienza riguarda il bisogno delle famiglie di sentirsi accompagnate nel gestire la decadenza (fisiologica e graduale o improvvisa) dei propri congiunti anziani. In questo caso due questioni da assumere e gestire, emergenti dai dati elaborati da ATS: mancanza di RSA e offerta significativa sul fronte del CDI. Comunque sia la prospettiva non può che essere quella di un progetto ad hoc sulla domiciliarità, a partire da una ipotesi di rivisitazione degli interventi oggi in essere a livello territoriale.

Cap. 4 – Analisi delle risposte ai bisogni

Il piano di zona non si concentra sulla famiglia in sé, trattandone mancanze o incompetenze dei singoli membri, ma sulle “famiglie” nella loro capacità mutualistica e generativa, con l’idea che sviluppare azioni “tra” le famiglie, “tra” esse e gli attori del territorio permetta di socializzare problemi e condividere risorse per costruire nuove opportunità e prospettive. Sino ad ora pur muovendoci in questa direzione, definibile per alcuni aspetti sperimentale, mancano alcune spinte ulteriori ad assumere il nuovo paradigma; il triennio 2018-2020 è il tempo entro il quale compiere passi decisi verso l’orizzonte auspicato delle famiglie protagoniste del welfare della comunità (che significa non solo servizi ma anche sviluppo del territorio). Ciò richiede alcune consapevolezze.

L’organizzazione istituzionale dei servizi non sostiene, di fatto, la promozione e la protezione della famiglia; le sue fragilità sono affrontate con interventi sul bisogno specifico del singolo componente (la madre sola con figli, il giovane inoccupato, il cinquantenne disoccupato, la persona disabile, l’anziano non autosufficiente,...) quando questo raggiunge livelli di emergenza tali da ‘giustificare’ la presa in carico dei servizi sociali. Questo determina che i servizi educativi e sociali, quelli sanitari e socio sanitari, gli enti pubblici - in particolare - ma anche quelli di terzo settore presentino tradizionali limiti di frammentazione oltre a manifestare impotenza nell’affrontare i nuovi bisogni emergenti, che investono dimensioni essenziali del progetto di vita delle persone e delle famiglie. Chi si occupa delle policy si trova a fronteggiare nuove fragilità e problematiche sempre più difficili da decodificare, comprendere e trattare. Se poi il ‘disagio’ non si colloca entro i percorsi ‘burocratici’ predefiniti la risposta è ancora più difficile da elaborare e il rischio di lasciare inevase le istanze è molto elevato. Da tenere presente che alla luce di tale quadro, sul fronte della spesa sociale, ad es. la gestione associata dei servizi in capo all’Azienda Speciale Consortile (peraltro consolidatasi – e questo è un dato indubbiamente positivo - negli ultimi cinque anni, con un aumento superiore al 50 %) evidenzia quali aree di maggior intervento quelle afferenti a disabili, minori, anziani, povertà e vulnerabilità (con il 70 % della quota associata pari a circa 1,7mil € nell’anno 2016). Da segnalare anche lo specifico investimento per sostenere l’occupazione (anche giovanile) e l’economia locale, stimabile in circa 150.000 € nell’ultimo triennio, cui si aggiungono risorse intercettate da Regione Lombardia ed altri enti locali, dedicate in modo specifico per lo sviluppo territoriale (in ambito agricolo e turistico). Per quanto riguarda le risorse private si evidenzia un investimento dedicato, che dura da diversi anni, nell’area disabili da parte di alcune cooperative sociali del territorio per un valore stimato di circa 200.000 € annui mentre sul fronte vulnerabilità le realtà ecclesiali locali (espressione di Caritas e San Vincenzo) hanno destinato nell’ultimo triennio circa 50.000 € al sostegno delle famiglie fragili. L’insieme di queste risorse, pubbliche private, costituisce la dotazione di cui si può disporre, in partenza, a beneficio delle famiglie e del territorio che richiede, per poter essere spesa al meglio, di una governance, comunitaria piuttosto che istituzionale, in grado di riorientare l’offerta in una dimensione maggiormente ‘familiare’, coerente con il nuovo paradigma. Occorre dunque uscire dalla polarità persona/utente e servizio, per costruire un continuum che dalle istituzioni arrivi al cittadino passando dai corpi intermedi, coinvolgendo la comunità (il vicinato, il volontariato, la scuola, i servizi). Anche le progettualità più evolute, sviluppate negli ultimi anni dal territorio, pur caratterizzate da approcci di tipo comunitario tendono ad affrontare le questioni urgenti (educazione e cura, lavoro, coesione, contrasto alla vulnerabilità) in modo settoriale e specialistico, faticando a definire strategie ed azioni che abbiano un maggior respiro. Ci sono però segnali di una possibile inversione di tendenza: cittadini disponibili ad incontrarsi, associazioni che vogliono unirsi in percorsi comuni, terzo settore che si interroga su modalità nuove per progettare e gestire i servizi, enti locali disponibili ad impostare una nuova governance. Questa la via da seguire.

Cap. 5 – Analisi dei soggetti e della rete presente sul territorio

Alla luce dei bisogni evidenziati e delle possibili risposte, la comunità nel suo insieme esprime enormi potenzialità, legate alle caratteristiche della rete, al patrimonio relazionale ad essa correlabile, alla governance attivabile.

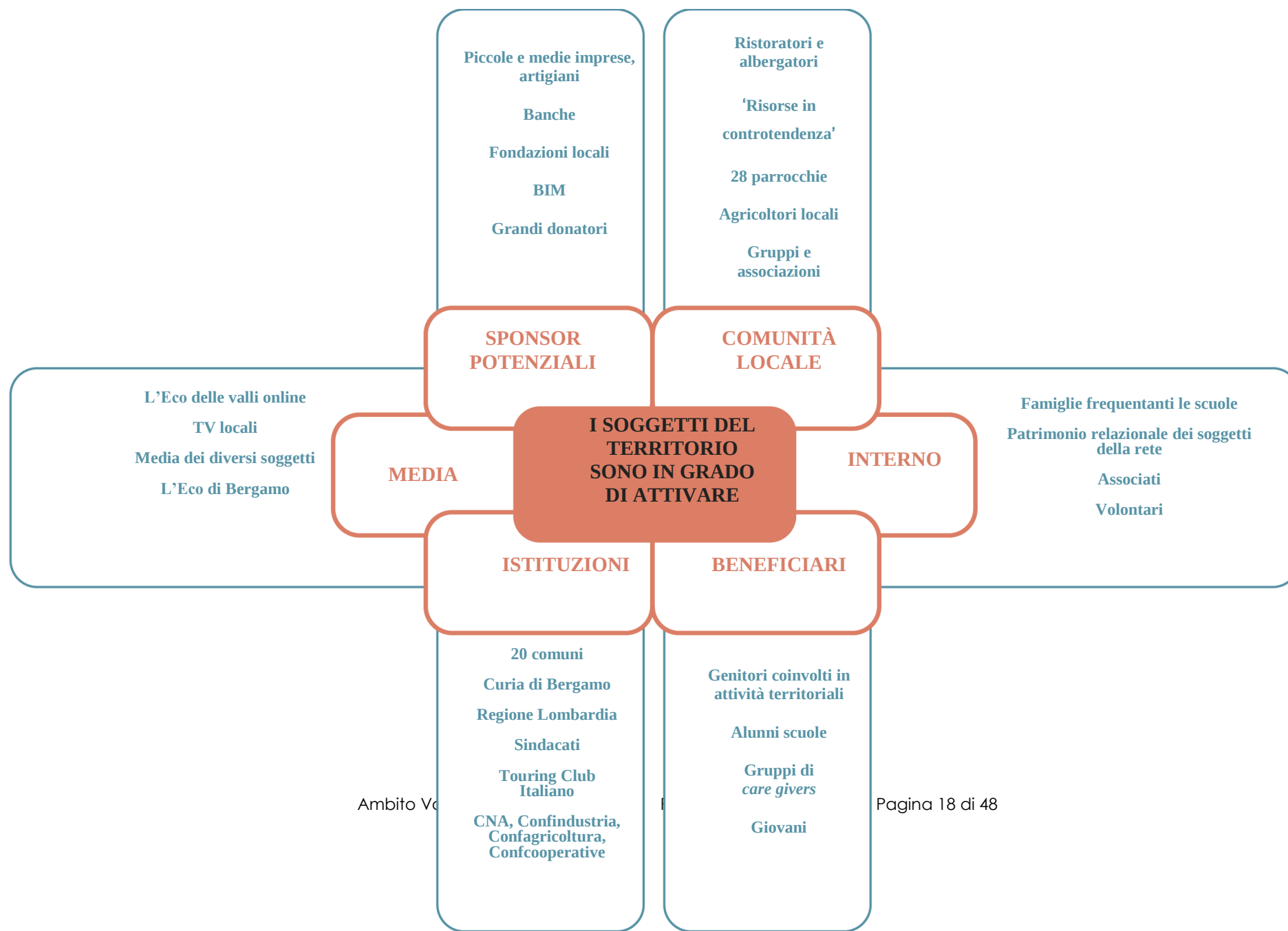
Le caratteristiche della rete

La rete territoriale cui riferirsi per la programmazione, la promozione e l'attuazione partecipata del Piano di Zona rappresenta una possibilità concreta per sostenere l'intrapresa di una direzione diversa da parte della comunità in ordine ai bisogni individuati: il tessuto organico di esperienze e relazioni costituisce il patrimonio locale dal quale partire per sostenere l'evoluzione del sistema, in grado di mettere in movimento il territorio in una visione di welfare disegnato dalla comunità con l'obiettivo di riconoscere le proprie necessità, ricostruire legami di fiducia, costruire percorsi condivisi per innovare le politiche e la governance territoriali. Due le funzioni sostanziali della rete: sostenere in forma diretta e propulsiva il cambiamento di paradigma nell'approccio ai bisogni, a partire da differenti vocazioni (istituzionale, cooperativa, associativa) presenti nel territorio; rendere fluido e soprattutto vicino alla realtà il percorso individuato.

Diverse le realtà da tempo impegnate nel territorio dell'Ambito su progetti di sviluppo della responsabilità delle famiglie e delle comunità: cooperative sociali, associazioni, enti di formazione, CSV, ASST Papa Giovanni XXIII, Fondazione Angelo Custode Onlus, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, i cinque istituti comprensivi dell'Ambito, imprese del territorio, reti d'impresa locali e associazioni datoriali; associazioni che promuovono reti di famiglie, realtà vocate alla cura, tutela e promozione del territorio oltre che al suo sviluppo turistico; numerosi anche i soggetti vocati al rinforzo del sostegno istituzionale allo sviluppo locale delle filiere di welfare e dell'economia: ATS Bergamo, Comunità Montana Valle Imagna e Provincia di Bergamo. Questo insieme composito di soggetti rappresenta una rete relazionale qualificata e ricca in grado di tenere insieme cittadini e istituzioni, passando per i gruppi informali e le diverse forme di rappresentanza (associazioni, imprese, ecc.).

Il patrimonio relazionale

La rete nel suo complesso è in grado di attivare un sistema di relazioni su diversi fronti, così come rappresentato nella sottostante mappa relazionale.



La governance

Il Piano di Zona intende costruire un modello di funzionamento e governo che si sviluppa attorno a due caratterizzazioni strettamente connesse fra loro:

- la governance pianificatoria: volta a garantire una gestione fluida ed efficace del Piano di Zona nello sviluppo delle sue azioni e realizzazioni per il raggiungimento dei risultati attesi;
- la governance territoriale: volta ad inscrivere il Piano di Zona nelle maglie del territorio per garantire una reale dimensione partecipativa e di corresponsabilità in ordine alla definizione delle strategie.

L'intrecciarsi di queste due dimensioni rappresenta il modello di governance che si intende promuovere: un modello a matrice che permetta un movimento sia secondo la direttrice 'verticale' (per quanto concerne l'impianto gestionale delle diverse azioni) che 'orizzontale' (per quanto concerne le traduzioni territoriali dei processi).

Tale modalità può reggere se si è consapevoli che:

- ad oggi i bisogni evidenziati vengono affrontati secondo un modello verticistico che si muove quasi unicamente sulla ramificazione dei servizi secondo flussi principalmente top-down. I diversi attori territoriali si muovono in modo individuale, entrando tendenzialmente in un rapporto subordinato con l'ente pubblico e con i decisori politici del territorio su specifici oggetti/problemi;
- se il Piano lavora sulla possibilità di costruire relazioni istituenti, introducendo una logica marcatamente ecologica e sistemica dei processi, vanno cambiate le mappe interpretative dei problemi e le logiche di funzionamento soprattutto in relazione al governo dei processi, affinché ci sia coerenza fra i contenuti e le pratiche;
- serve l'allestimento di momenti ricompositivi, ovvero spazi di confronto ai quali partecipano tutti gli attori coinvolti sull'oggetto/problema per l'analisi della situazione e la definizione collettiva di strategie. La responsabilità dell'allestimento e della gestione di questi spazi non può essere unicamente in capo all'ente pubblico, ma deve diventare una modalità trasversale di realizzazione delle forme di governo del Piano nelle sue diverse articolazioni. Questo significa che attorno ai servizi specialistici che ciascun soggetto per la propria competenza può mettere in campo ci deve essere un movimento di sistema capace di leggere, entrare in dialogo e lasciarsi trasformare dall'azione puntuale;
- occorre assumere un nuovo modello di responsabilità capace di tradurre il fatto che, seppur con ruoli e funzioni diverse, ciascun soggetto coinvolto (dal singolo cittadino, all'organizzazione, all'ente locale) rappresenta un policy maker. Questa dimensione andrà costantemente accompagnata e sostenuta.
- lo sviluppo di un assetto di governance a matrice sembra essere il modo più significativo per far sì che i cambiamenti auspicati dal Piano si sostanzino e mantengano nel tempo, oltre la triennialità.

Come descritto in precedenza, il territorio dell'Ambito Valle Imagna - Villa d'Almè è diversificato e composito, in esso coesistono identità diverse che non possono essere ricondotte ad univocità negli interventi. Assumendo questa diversificazione come tratto culturale distintivo del territorio, l'individuazione di quattro aree territoriali consente di rappresentare i perimetri nei quali si inscrivono le realizzazioni delle diverse azioni, dove avviene la ricomposizione di senso, di analisi dei cambiamenti e dei risultati, di studio e verifica degli impatti generati. In ciascuno dei quattro territori si attiveranno le connessioni e i processi che porteranno alla identificazione delle priorità, in ordine agli obiettivi e alle azioni, e delle conseguenti declinazioni locali.

Cap. 6 – Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni

Monitoraggio e valutazione, all'interno del Piano di Zona, assumono un approccio partecipato, prevedendo il coinvolgimento diretto di tutti i soggetti impegnati nella realizzazione delle azioni previste, per stimolare il confronto, favorire la collaborazione e sviluppare la capacità di adattamento costante alle esigenze emergenti.

Gli obiettivi della valutazione saranno i seguenti: registrare i dati inerenti la realizzazione delle attività (tenuto conto del periodico monitoraggio che utilizzerà come riferimento le tabelle di ogni singolo obiettivo riportate nel capitolo seguente), organizzandoli progressivamente in un quadro che aiuti a mantenere una visione d'insieme dello sviluppo pianificatorio; fornire ai soggetti coinvolti nella gestione e realizzazione degli interventi un aggiornamento periodico sullo svolgimento delle attività, con carattere sia descrittivo, sia valutativo; produrre una valutazione dei risultati conseguiti, condotta tramite il riferimento a indicatori quantitativi e qualitativi; verificare le modalità di organizzazione e di funzionamento della rete di intervento attivata. Tale approccio è ambizioso e necessita di una attenzione specifica, in grado di mettere a patrimonio le esperienze che vengono promosse nel territorio al fine di declinare, rendere consapevole e intenzionale un modo nuovo di stare dentro le comunità, ovvero un modello di welfare che si articola sulle dimensioni della prossimità e della generatività. Si tratta di lavorare sulla capacitazione dei soggetti del territorio per accompagnarli ad acquisire un nuovo sguardo sulla propria funzione e su come intervenire all'interno della comunità. Per non rischiare una logica 'stretta' dagli adempimenti occorre costruire setting e occasioni di apprendimento attorno a quanto si realizza nei territori, lavorando sulle culture comunitarie (sistemi di valori, relazioni e comportamenti che regolano le interazioni fra le persone dentro le comunità) e sulle culture organizzative (abitudini, linguaggi, prassi che connotano le modalità di pensare, agire e progettare degli enti). La realizzazione del Piano di Zona avrà quindi spazi di ricomposizione per poter incidere e trasformare le logiche di collaborazione, lavoro e risposta delle persone e delle organizzazioni dentro le comunità territoriali. Tale azione di accompagnamento e sviluppo alimenterà così il sistema di governance diffusa. Ci si propone pertanto di: costruire apprendimento attorno a quanto sta accadendo nel territorio; realizzare una funzione di emersione e moltiplicazione delle buone prassi; sviluppare spazi ricompositivi; accompagnare gli operatori (e i volontari) ad acquisire un nuovo sguardo sulla propria funzione sociale, culturale ed economica; lavorare sulle culture organizzative e comunitarie.

Il primo nucleo di lavoro si traduce nello sviluppo di comunità di apprendimento territoriali: verranno realizzate mappe relazionali e delle risorse, verrà prodotta documentazione sulle pratiche, verranno condivise visioni tra singoli cittadini e rappresentanti di organizzazioni ed elaborate strategie perché si passi da una logica proprietaria ed individuale di bisogni e risorse ad una logica di corresponsabilità legata all'esercizio di una diversa funzione sociale. Il secondo nucleo di attività si propone lo sviluppo di comunità di pratiche, spazi di elaborazione fra gruppi omogenei (dirigenti scolastici e insegnanti, operatori sociali e socio-sanitari, cittadini, amministratori, imprenditori) coinvolti nelle realizzazioni del Piano di Zona, al fine di rilevare e diffondere buone prassi ideate e sperimentate nel territorio. Le modalità di funzionamento e di produzione delle comunità di pratiche saranno diversificate a seconda del target coinvolto. Ogni percorso sarà seguito da uno specifico facilitatore e si concluderà con un momento pubblico nel quale sarà possibile invitare anche dei testimoni/relatori di richiamo. Il terzo nucleo di attività riguarda la formazione strategica. Per garantire la fattibilità e la coerenza dello sviluppo del progetto diviene fondamentale allestire spazi di riflessività e accompagnamento specificatamente dedicata ai diversi livelli di governance, con particolare riferimento a chi svolge funzioni tecnico-operative strategiche per il Piano di Zona e a chi detiene funzioni di policy nella comunità.

Cap. 7 – La programmazione locale: obiettivi e azioni

Alla luce dei risultati raggiunti nell'ultimo triennio di seguito il dettaglio della programmazione locale.

Per comodità, a fronte del format fornito da Regione Lombardia, articoliamo gli obiettivi di programmazione del Piano di Zona 2018-2020 in aree tematiche, precisandone per ciascuno il contenuto e declinandone nel dettaglio interventi e azioni, risorse, strumenti, target di riferimento, indicatori di esito e range di valutazione, strumenti di valutazione, tempistica. A seguire, evidenziamo nel bilancio previsionale le risorse economiche complessivamente impiegate nel triennio.

Diamo come acquisiti ed impliciti nell'economia del presente testo i contributi frutto del lavoro di luoghi di elaborazione e confronto provinciali, quali il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (CdRS) e l'Ufficio Sindaci e i suoi gruppi tematici; a questi si aggiungono documenti appositamente predisposti per questa scadenza programmatoria da ATS e ASST su temi di rilievo di ordine sanitario e socio sanitario.

Consideriamo inoltre le osservazioni pervenute da servizi, rappresentanze sindacali, associazioni e rappresentanze di terzo settore, per ricondurle, nel limite del possibile, entro gli obiettivi definiti dall'Assemblea Sindaci.

In particolare segnaliamo, tra i documenti di riferimento, oltre al Prologo del Consiglio dei Sindaci (ALLEGATO, parte integrante del presente Piano): il documento del marzo 2018 del Gruppo di formazione-tutoring composto dai referenti per l'area infanzia degli Ambiti territoriali inerente la Governance del Sistema Integrato 0-6 anni; il Piano integrato locale della promozione della salute del 2018 dell'ATS di Bergamo; il contributo per il Piano di Zona del Distretto ATS di Bergamo del maggio 2018; il documento "Possibili livelli di attenzione per i Piani di Zona 2018-2020" del Comitato rete territoriale prevenzione dipendenze; Bergamo Smart Land: la rete dell'intelligenza territoriale, rapporto della ricerca della Provincia di Bergamo, di Sacbo e del consorzio AAster – novembre 2017; il documento "Lettera del Presidente", del CBI, del febbraio 2018; il documento di CGIL, CISL e UIL "Linee guida per la programmazione dei Piani di Zona 2018 -2020" del marzo 2018; lettera della Fondazione Rota del giugno 2018 (Piano di Zona 2018-2020 e sviluppo dei servizi a favore della fragilità).

Dal punto di vista redazionale, collochiamo gli obiettivi di programmazione all'interno di tre dimensioni: conoscenze, risorse, servizi.

Da tenere presente come annotazione per leggere correttamente le tabelle degli obiettivi che laddove si indica l'Ufficio di Piano (UdP) ci si riferisce al lavoro svolto da una o più delle seguenti 'funzioni': Segreteria e Direzione dell'Ufficio di Piano, Responsabili di Area, Coordinamento Assistenti Sociali, gruppi tematici dell'Ambito, collaboratori.

7.1 Le conoscenze

La raccolta dei dati è elemento fondamentale per leggere la realtà del territorio e poter programmare azioni di welfare associato radicate in un contesto ben definito.

Conoscere bisogni e domanda territoriali, essere consapevoli del livello del proprio sistema d'offerta e delle relative allocazioni di spesa diventano oggi condizioni necessarie per valutare come meglio pianificare le politiche sociali e gli interventi relativi.

In tal senso crediamo utile dotarsi di uno strumento snello (osservatorio territoriale) a disposizione dei Comuni, dell'Ambito, del territorio, in connessione con il patrimonio di dati disponibili (in primis in capo all'ATS).

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Ricomposizione dati e informazioni del settore sociale	Creazione osservatorio territoriale per avere dati aggiornati su bisogni, domanda, offerta e spesa	UdP ed incentivi regionali per Cartella sociale informatizzata-Healt portal	Healt portal, banche dati ISTAT, Regione, ATS, ASST, Ambito, Comuni, ...	Operatori del territorio (pubblici e privati)	Report annuale (SI/NO)	Incontri ad hoc con i soggetti coinvolti per condivisione analisi	Intero triennio	Attivazione figura ad hoc con finanziamento dedicato da individuare

7.2 Le risorse

Un utilizzo razionale delle risorse economiche a disposizione è una delle condizioni per costruire un welfare efficace. In tal senso le risorse dei comuni, dell'Ambito, del sistema socio sanitario, della Regione e dello Stato, per corrispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie possono e debbono essere ricomposte a livello territoriale.

Con l'ISEE vi è inoltre l'opportunità, da non lasciarsi sfuggire, di affrontare organicamente la questione della compartecipazione, secondo criteri di equità.

Attenzione specifica andrà garantita allo studio di forme specifiche di finanziamento del sistema ad integrazione delle risorse pubbliche disponibili, attraverso il fundraising (collegato ad adeguata attività di comunicazione) connesso a singoli progetti o a parti più ampie del Piano di Zona. Lo sforzo da fare è quello di concentrarsi sull'identità del territorio e del proprio Piano di Zona, sulla possibilità di renderlo comunicabile e trattabile e quindi assumibile dalla comunità. È fondamentale infatti poter comunicare la rilevanza sociale delle ipotesi progettuali e delle azioni che si realizzano al fine di consentire anche a chi è 'esterno' di poter contribuire alla loro realizzazione. Questo da un lato ci dice di come la comunicazione di ciò che è sotteso al Piano di Zona rappresenti un'attività delicata e complessa che deve costruirsi e svilupparsi a partire dalle mappe valoriali, dalle visioni e dai linguaggi delle comunità a cui si rivolge; dall'altro ci evidenzia come le attività legate alla comunicazione e al fundraising siano delle leve strategiche fondamentali per lo sviluppo di partecipazione sociale in chiave innovativa. Con l'attività di comunicazione il Piano di Zona viene portato agli stakeholder (in termini di impegni e di restituzione) e ai gruppi target/destinatari (in termini di informazione, promozione e coinvolgimento). Con l'attività di fundraising si intende dunque lavorare sul coinvolgimento e assicurare un flusso di risorse (economiche, umane, di tempo, di contributi relazionali) a sostegno del Piano di Zona continuo nel tempo.

Infine adeguata attenzione è garantita all'evoluzione stabile della gestione associata dei servizi.

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Ricomposizione spesa territoriale	Condivisione , tra Comuni, Ambito e sistema socio-sanitario/sanitario delle risorse disponibili	UdP	Banche dati sulla spesa Regione, ATS, ASST, Ambito, Comuni	Operatori del territorio (pubblici e proprivati)	Report annuale (SI/NO)	Incontri ad hoc con i soggetti coinvolti per condivisione analisi	Intero triennio	Periodicità monitoraggio strumento per riprogettare

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Equità riferita all'ISEE	Rivisitazione percorso ISEE	UdP	Regolamento ISEE di Ambito Tariffe servizi	Comuni dell'Ambito	Approvazione regolamento (SI/NO) 4 servizi con tariffe di Ambito	Confronto tecnico/politico	Intero triennio	Assunzione della logica della gradualità

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Attenzione dedicata al fundraising	Monitoraggio bandi	UdP e consulenze esterne	Progettazione	Soggetti operanti nel territorio	1 progetto finanziato ogni anno	Verifica graduatorie inerenti i bandi cui si accede	Intero triennio	Uscire dalla logica del fundraising centrato esclusivamente sui bandi
	People raising	Realtà di volontariato	Campagne ad hoc	Cittadini	1 campagna all'anno	Confronto con realtà di volontariato coinvolte		Occasione per ricomposizione associazionismo

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Attivazione funzione comunicativa	Presidio comunicazione dedicato	UdP e consulenza esterna	News mensili, comunicati stampa, campagne ad hoc	Cittadinanza e operatori territoriali	10 news all'anno, 5 articoli annui su L'Eco di Bergamo specifici su attività Ambito	Confronto con soggetti territoriali	Intero triennio	Cambio culturale da introdurre: il contenuto da veicolare deve arrivare alle persone normali e non solo agli addetti ai lavori
	Sito Azienda rinnovato				Indicatore (da individuare) per capire quanto il sito è utilizzato			

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Ottimizzazione utilizzo risorse pubbliche	Stabilizzazione gestione associata	UdP	Consolidamento gare uniche per gestione servizi	Comuni, partner	Conferma gare in essere (SI/NO) Ampliamento adesione Comuni (sino a 20 per tutte le gare)	Incontri di coprogettazione con i partner Incontri di verifica con i Comuni	Intero triennio	Da valutare l'impatto d'efficacia della gestione associata

7.3 I servizi

Le persone, le famiglie nel corso della vita attraversano fasi e situazioni in cui è necessario poter contare su un supporto, un aiuto, che, di volta in volta, può arrivare dal Comune, da una realtà del non profit o da altri soggetti territoriali.

I Comuni e l'Ambito, oltre alla gestione ed erogazione di servizi e prestazioni dei servizi, sono chiamati soprattutto ad un ruolo di regia territoriale, per corrispondere il più possibile alle esigenze dei cittadini e salvaguardare l'interesse della comunità.

Sul fronte dei servizi, che si traducono a livello territoriale, si mantiene la suddivisione nelle tre aree prevalenti: promozione di comunità, minori e famiglie, fragilità.

7.3.1 Area promozione di comunità

L'opzione su cui lavorare è quella dello sviluppo di un modello di welfare comunitario e innovativo, assumendo il paradigma dello sviluppo locale come elemento caratterizzante che orienta ogni iniziativa prevista. Si prevede, a questo proposito, che la comunità territoriale sviluppi opportunità di crescita, centrate sull'attivazione di risorse economiche, sociali, culturali, simboliche di natura locale in modo da essere l'attore principale del proprio sviluppo.

La base su cui si è costruito sinora il rapporto con le forze vive del tessuto sociale richiede di essere rinforzata contemplando la condivisione non solo di obiettivi e metodologie d'intervento, ma anche delle risorse (umane, strutturali, economiche). Alcune eccellenze presenti sul nostro territorio, riconducibili alle realtà del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale, dell'impresa possono costituire il punto da cui partire per orientare lo sviluppo di un modello comunitario rispondente ai bisogni territoriali.

Tale logica di promozione comunitaria è coniugabile sia con gli interventi afferibili alle aree *Minori e famiglie e Fragilità* che, in forma specifica, con gli interventi riconducibili in questa area da una parte all'età evolutiva (filiera dell'istruzione e dell'educazione, progetti per la neogenitorialità, asili nido, extrascuola, progettualità per la solidarietà tra famiglie) e dall'altra all'inclusione sociale, che presuppone le logiche dello sviluppo imprenditoriale locale in senso stretto (LavorinValle, Idee Giovani, produttori locali,) e del sostegno alle fasce più deboli.

Età evolutiva

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Supporto ed integrazione filiera servizi 0-6	Conferma e sviluppo raccordo dei servizi 0 - 6	UdP	Incontri periodici tra i servizi Eventi condivisi	Referenti dei servizi territoriali	5 incontri all'anno	Report annuo	Intero triennio	Sullo sfondo la normativa 0-6 nazionale è il riferimento cui ispirarsi
	Formazione operatori servizi 0 -6	Fondi dell'ASC	Corso di Ambito	Operatori dei servizi	1 corso all'anno	Customer		
	Sostegno attività Spazi gioco	Fondi dell'ASC	Contributo economico	Famiglie con figli 0-3	Contribuzione ai servizi (SI/NO)	Report annuo		

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Supporto ed integrazione filiera servizi 7 - 13	Attivazione raccordo dei servizi 7 - 13 (extrascuola)	UdP Progetto Fondazione della Comunità Bergamasca	Incontri periodici tra i servizi Eventi condivisi	Referenti dei servizi Operatori e Famiglie con figli 7-13	5 incontri all'anno 1 evento all'anno	Report annuo	Intero triennio	Si replica quanto riuscito nel triennio precedente circa l'attivazione dell'equivalente gruppo 0-6 d'Ambito

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Conciliazione Vita Lavoro	Progetti Conciliazione	Fondi a valere su bandi regionali e di ATS	Interventi di conciliazione a favore dei cittadini lavoratori tramite l'utilizzo dei servizi territoriali (per l'infanzia e la fragilità) Sostegno per lo sviluppo dei servizi	Famiglie con figli in età evolutive e/o con persone fragili nel nucleo familiare Famiglie con figli 7-13	Benefici diretti alle famiglie (SI/NO) Maggiore apertura dei servizi territoriali (SI/NO)	Report annuo	Intero triennio	Apertura confronto sul tema conciliazione coinvolgendo LavorinValle e organizzazioni sindacali (con protocollo dedicato)

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo progetti caratterizzati da forte valenza comunitaria	Welfare di comunità	Fondi a valere su bandi e sponsorizzazioni	Interventi educativi e sociali	Comunità locali	Coinvolgimento famiglie, realtà informali e associative (SI/NO)	Confronto tra i soggetti territoriali coinvolti	Intero triennio	Lo sviluppo dell'approccio comunitario è il valore aggiunto
	Gestione co-progettazione interventi innovativi (Paladina e Valbrembo)	Fondi dei comuni interessati	Servizi 0-13	Servizi territoriali Famiglie con figli in età evolutiva	Customer	Report annuale		Verifica continuità esperienza
	Gestione associata servizio sociale zona vallare Ambito	Fondi dei comuni coinvolti	Progettazione	Assistenti sociali	Sviluppo servizio in chiave comunitaria (SI/NO)	Coordinamento Assistenti Sociali		Evoluzione professionale assistente sociale
	Percorso solidarietà familiare e affidi	Fondi di ASC	Formazione operatori	Famiglie solidali	3 cantieri locali 15 famiglie 1 Gruppo affidi	Incontro periodico con famiglie		Coinvolgimento attivo associazione Affidiamoci
	Promuovere e accompagnare (percorsi per famiglie e comunità: ascolto e orientamento, formazione e accompagnamento)	Fondi di ASC e sponsorizzazioni	Convenzione con FAC	Famiglie, scuole dell'infanzia e volontari del territorio	Avvio 'Sportello' dedicato (SI/NO)			Confronto tra gli attori in campo per definire prospettive di medio lungo periodo

Inclusione sociale

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno a giovani interessati ad avviare attività d'impresa	Idee giovani	Fondi dell'Azienda o recuperati da enti territoriali	Bandi	Giovani 18/35	2 bandi 15-20 giovani idee coinvolte	Commissione di esperti	Intero triennio	A partire da questa azione occorre uno sforzo elaborativo per giungere ad un Progetto che valorizzi a tutto tondo i giovani

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Raccordo tra i giovani imprenditori	Sostegno e monitoraggio allo start up e al consolidamento delle idee giovani	Associazioni di categoria, imprese del territorio	Bandi CCIAA afferenti le associazioni di categoria Promozione idee giovani sul territorio Serate con esperti su tematiche agroalimentari e turistiche	Giovani 18/35	10 realtà giovani coinvolte 2 eventi ad hoc 3 articoli su stampa locale	Commissione di esperti	Intero triennio	Connessione con le imprese del territorio da sviluppare

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Strutturazione della rete dei produttori locali	Rafforzamento e sostegno della filiera agroalimentare	Associazioni di categoria, imprese del territorio	Utilizzo fondi bandi camerali inerenti le associazioni di categoria	Micro imprese	Condivisione con Coldiretti e Agrimagna di una 'prospettiva' (SI/NO)	Valutazione tra i soggetti economici ed istituzionali del territorio	Intero triennio	Coinvolgimento giovani idee Connessione con GAL Esperienza ispiratrice: Valle dei Cinque Campi

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno al lavoro	Spazio LavorinValle quale luogo per orientare e formare al lavoro e sostenere iniziative territoriali	Fondi dell'Azienda e sponsorizzazioni	Gruppo LavorinValle con Ass, di cat., enti accr. alla form, e al lavoro, Coop., Terzo settore	Giovani 18-35, micro imprese e associazioni d'impresa, enti di formazione	5/8 realtà coinvolte	Valutazione tra i soggetti economici ed istituzionali del territorio	Intero triennio	Connessione con Ecoworking

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Valorizzazione territorio sul fronte turistico	Iniziativa di sistema (Romanico e Valle Imagna)	Legate a fondi specifici di settore	Bandi e sponsorizzazioni	Istituzioni, enti, realtà economiche del territorio	Condivisione tra i territori coinvolti (SI/NO) Eventi (SI/NO)	Valutazione tra i soggetti economici ed istituzionali del territorio	Intero triennio	Operazione che richiede di scegliere se intraprendere o meno una politica di marchio/brand 'territoriale'

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno ai nuclei familiari vulnerabili	REI (Gestione misura)	Legate a fondi specifici governativi	Misura REI Buoni lavoro	Nuclei familiari fragili	Riduzione rischio di scivolamento nella vulnerabilità per nuclei familiari coinvolti	Valutazione tra i soggetti economici ed istituzionali del territorio	Intero triennio	Importante utilizzare al meglio il REI come leva per affrontare in termini organici la questione legata alla vulnerabilità

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Mediazione interculturale	Sportello Informa immigrati	UdP	Servizio sociale e operatore dedicato	Adulti immigrati	Utilizzo servizio (SI/NO)	Valutazione in seno al servizio sociale territoriale	Intero triennio	Per la zona vallare c'è un filtro del servizio sociale; per la zona bassa dell'Ambito rimane la presenza ogni 15 gg di uno sportello dedicato

7.3.2 Area minori e famiglie

L'impegno in quest'area si attua, in continuità con il triennio precedente, sul fronte della filiera territoriale della tutela minori (Tutela minori, Affidi, ADM, Incontri protetti, Comunità familiare di Berbenno).

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Rafforzamento ed evoluzione della filiera della tutela minori (Tutela, Affidi, ADM, Incontri protetti, Comunità familiare di Berbenno)	Rivisitazione condivisione spesa per minori in 'tutela'	Da definire tra i comuni	Meccanismo solidale tra i Comuni rispetto alle spese per le comunità	Comuni	Proposta da portare in assemblea (SI/NO)	Confronto tra i sindaci Analisi dati spesa	Entro metà 2019	Utilizzo max (4 posti) della comunità familiare di Berbenno per contenere laddove possibile i costi
	Sviluppo percorso con le scuole da parte della tutela	UdP	Documento sulle prassi	Dirigenti scolastici, insegnanti	Approvazione documento (SI/NO)	Confronto con i dirigenti scolastici	2019	
	Condividere modello con ASST PG XXIII	UdP	Documento d'indirizzo	Operatori dei comuni e di ASST	Approvazione documento (Si/NO)	Istruttoria condivisa tra gli enti coinvolti	Entro 2018	Importanza dell'evitare segnalazioni improprie Coinvolgimento assistenti sociali comunali Coinvolgimento comunità familiare di Berbenno e Associazione Affidiamoci
	Formazione comune operatori filiera della tutela	UdP	Corsi ad hoc	Educatori e assistenti sociali	1 corso all'anno	Customer	Intero triennio	
	Sviluppo accoglienza familiare	UdP	Percorsi territoriali	Famiglie solidali	Aumento famiglie disponibili all'affido	Valutazione tra soggetti coinvolti	Intero triennio	

7.3.3 Area fragilità

Disabilità, condizione anziana, disagio adulto (anche legato a meccanismi di vulnerabilità sociale) sono i tre fronti su cui l'area è chiamata a strutturare la propria azione nei prossimi anni. Per quanto concerne la disabilità, più che in altre aree si evidenzia la necessità di un approccio personalizzato, che dia conto dell'unicità individuale, consentendo alla persona con disabilità e alla sua famiglia di non dover cominciare da capo ogni volta che al crescere dell'età si intraprendono percorsi legati a nuove fasi evolutive. A partire da questo cardine e tenuto conto del ruolo centrale delle famiglie quale variabile significativa per costruire politiche mature per e con i disabili, si tratta di consolidare quanto fatto, puntando alla traduzione concreta del Progetto di Vita, attraverso una serie di specifiche azioni legate al care management, all'inclusione, al socio occupazionale, oltre che alla conferma della gestione associata di servizi (es. assistenza educativa scolare, SADH). Variabile importante, per corrispondere alle legittime aspettative delle persone con disabilità e delle loro famiglie, risulta essere il coinvolgimento fattivo nelle diverse progettualità delle realtà territoriali che in vario modo vivono ed operano accanto ad esse (servizi, scuole, associazionismo, cooperazione sociale, altri enti privati, imprese), per lavorare non solo alla costruzione di un sistema di servizi basati sulla co-progettazione e all'avanguardia ma anche allo sviluppo di un percorso sul fronte culturale.

Sul fronte della condizione anziana l'aumento della vita media ci consegna una medaglia a due facce: accanto a chi oggi presenta un gravoso carico assistenziale ci sono persone over 75 che non si possono nei fatti dire anziani. Questa realtà richiede un'attenzione duplice sul fronte delle politiche: garantire la cura, di fronte alla non autosufficienza, e promuovere la terza età attiva. Sul primo versante l'analisi evidenzia un quadro eterogeneo dell'offerta, caratterizzato da frammentazione della rete di risposta e da un insufficiente tasso di copertura del bisogno. I dati epidemiologici e della rete socio-sanitaria dei servizi della terza età forniti da ATS indicano un forte bisogno di nuovi investimenti a sostegno della domiciliarità e della residenzialità, che richiedono forti partnership tra pubblico, privato, terzo settore. Si evidenzia in termini marcati il problema dell'isolamento delle famiglie con carichi di cura e il non allineamento dei servizi ai bisogni. I dati di contesto da assumere per la progettazione dei servizi domiciliari sono quindi: un'offerta per la domiciliarità che possa andare oltre quanto, in modo peraltro significativo ma insufficiente, viene fatto dai servizi esistenti (SAD, ADI, CeAD, ecc.); la necessità di interventi per la normalità e l'opportunità di governare una parte del sistema sottratto all'intervento pubblico ma problematico per il contesto sociale (lavoro di cura non regolare e non qualificato), attraverso modalità in grado di attivare il territorio (es. 'sentinelle' di comunità). Ulteriori attenzioni sono da garantire sul fronte di progettualità che possano rispondere ad esigenze specifiche (es. Alzheimer), anche attraverso l'approntamento di nuove strutture. Per quanto concerne la terza età attiva si tratta di individuare esperienze idonee a garantire percorsi per prevenire il decadimento fisico e mentale (si vedano in proposito le attività previste sul fronte della promozione della salute) e al contempo capaci di sviluppare forme di solidarietà ('anziani in salute che si occupano di anziani fragili'), da collocare nell'azione di people raising indicata in precedenza.

L'ultimo fronte di quest'area (quello del disagio adulto anche legato alla vulnerabilità sociale) è legato da una parte agli esiti della crisi economica, che ha determinato una realtà in cui si stanno ampliando fenomeni di impoverimento delle famiglie e dall'altra a situazioni 'sociali' che richiedono sostegno e supporto stante l'incapacità, a volte cronica, di una progettualità 'indipendente'.

Nel primo caso situazioni personali e familiari stabili possono essersi improvvisamente modificate per il venire meno del reddito creando difficoltà importanti a chi ne è coinvolto e giovani alla ricerca della prima occupazione non trovano alcuna opportunità per guardare con un minimo di tranquillità al proprio futuro. Questo porta a dover rivedere alcune modalità nel porci di fronte agli

interventi sociali, stante i bisogni emergenti legati agli effetti della crisi e del post crisi (mancanza del lavoro e, conseguentemente, in certe situazioni, di una casa), che ci portano a sostenere i cittadini in difficoltà attraverso azioni e strumenti dedicati coordinati tra Comuni ed Ambito, in connessione con altri soggetti (es. Caritas). Nell'altro caso situazioni specifiche (disagio psichico, violenza alle donne, condizione di detenzione) richiedono l'attenzione a progettualità dedicate.

Disabilità

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Offerta associata unica per AES	Coprogettazione AES per i comuni interessati	Fondi dei comuni	Partnership	Persone con disabilità 7-18 e loro famiglie	20 comuni aderenti alla gestione associata Innovazione progettuale e contenimento della spesa (SI/NO)	Gruppo di coprogettazione	Intero triennio	Possibilità di sviluppare la filiera nell'ambito dell'età 7-18 (es su fronte ADH)

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Filiera disabilità più flessibile	Rivisitazione filiera locale servizi diurni, territoriali, residenziali, occupazionali over 18	Fondi dei comuni, quota sanitaria, compartecipazione famiglie	'Accreditamento' servizi	Disabili over 18	Report annuale (SI/NO)	Confronto con enti coinvolti e associazioni di famiglie	Intero triennio	Avvio percorso con gruppi di famiglie per affrontare il prog. di vita, in una logica di care mangement Utilizzo dei benefici regionali (Redd. di aut. - , FNA, ecc.)

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo progettualità legata al dopo di noi	Attuazione DGR 6674 (DOPO DI NOI) Bandi successivi al primo	Legate alla DGR	Bandi a valere sulla DGR	Disabili con caratteristiche indicate nella DGR	Autonomia abitativa beneficiari (SI/NO)	Gruppo di valutazione multidimensionale (Ambito, ASST)	Intero triennio	Il percorso avviato richiede un percorso di medio lungo periodo, non solo legato alla DGR

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Presidio istituto Amministratore di Sostegno	Referenza per i comuni circa l' Amministratore di Sostegno	UdP	Connessione tra ASC e servizio sociale comunale	Disabili (ma non solo)	Collaborazione tra ASC e Comuni (SI/NO)	Coordinamento assistenti sociali	Intero triennio	Il percorso avviato richiede un percorso di medio lungo periodo

Condizione anziana

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo coprogettazione SAD	Progetto sulla domiciliarità	Fondi di ASC e dei comuni	Progettazione	Anziani in condizione di fragilità	Documento progettuale (SI/NO)	Gruppo di coprogettazione	Entro il 2019	Da valutare ipotesi centri diurni 'leggeri'. Collegare al progetto l'utilizzo dei vari benefici regionali

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno alle famiglie che abbisognano di badanti	Sportello e Registro territoriale per l'assistenza familiare (DGR 5648)	Fondi regionali	Servizi sociali comunali	Famiglie con congiunti in condizione di non autosufficienza	Report annuale (SI/NO)	Coordinamento assistenti sociali	Intero triennio	Lo Sportello e il Registro sono un'opportunità per assumere in termini più generali la questione della domiciliarità

Disagio adulto

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sostegno ai nuclei familiari in condizione di fragilità	Gestione misura REI Politiche abitative di Ambito	Legate alla misura Immobili di Comuni e Aler	Progetti personalizzati Bandi	Persone con requisiti definiti dalla misura Definito in accordo con i Comuni	Report annuo (SI/NO) Costruzione rete locale 2 bandi annui di Ambito	Valutazione multidimensionale Legati alla piattaforma regionale	Intero triennio	Gestione 'conversione' buoni lavoro Gestione fase 'sperimentale'

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Attenzione alla salute mentale	Progetto distrettuale Salute Mentale <i>Esco: dalla casa al territorio</i>	Fondi di Ambito e della Fondazione della comunità bergamasca	Bando	Persone adulte in carico ai servizi specialistici	Coinvolgimento 8/10 persone nel triennio Avvio percorso di sensibilizzazione territoriale	Gruppo di indirizzo e monitoraggio	Intero triennio	Criticità legata alla questione istituzionale irrisolta del doppio presidio (Zogno, Bonate) dei CPS

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo cultura e prassi contro la violenza alle donne	Rete interistituzionale per il contrasto alla violenza contro le donne negli Ambiti della Valle Brembana e della Valle Imagna - Villa d'Almè	Regionali	Sostegno attivo alle persone che hanno subito violenza Percorsi di sensibilizzazione e formazione	Donne che hanno subito violenza Operatori e cittadinanza	Apertura sportello di Ambito (SI/NO) Coinvolgimento attivo degli enti della rete (SI/(NO)	Organismi della rete	Intero triennio	Opportunità per rinsaldare legami di collaborazione con Valle Brembana

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Attenzione alle persone in condizione di restrizione della libertà ('detenuti')	Connessione tra servizi territoriali e chi si occupa di 'carcere'	UdP	Interlocuzioni tra i servizi Progetti di reinserimento (es. misura alternativa)	'Detenuti'	Connessione attivata (SI/NO) Progetti attivati (SI/NO)	Laboratorio NEXUS	Intero triennio	Opportunità per avviare la collaborazione tra i servizi indicati

Integrazione socio sanitaria

Conoscenze, risorse e servizi sono elementi che se ben miscelati consentono di portare ad un sistema d'offerta sociale equilibrato, che richiede di essere integrato con i sistemi sanitario e socio sanitario. Oltre ad alcune azioni correlabili agli obiettivi delineati nelle diverse aree (si pensi a quanto riferibile alla Tutela minori e alla continuità assistenziale) ci pare importante evidenziare alcuni obiettivi specifici riferibili alla promozione della salute e alla prevenzione.

Nel farlo esplicitiamo l'importante connessione con l'Agenzia di Tutela della Salute e con il Distretto di Bergamo che, nel proprio contributo dedicato riferito al Piano di Zona indica, in coerenza con quanto previsto dalla definizione dei LEA 2017 e dalle Regole di Sistema 2018, tra gli obiettivi prioritari quello di "ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità attribuibile alle malattie croniche non trasmissibili, in particolare attraverso lo sviluppo e l'estensione degli interventi di promozione della salute nei setting scuola, luoghi di lavoro, comunità locali, ambienti sanitari e sociosanitari". Due i documenti di programmazione di ATS a cui riferirsi:

- il Piano Integrato Locale di Promozione della Salute (PIL) che mantiene il ruolo di strumento di programmazione degli interventi predisposti annualmente, in un'ottica di integrazione istituzionale, gestionale e operativo-funzionale. In esso confluiscono anche i Piani locali di prevenzione delle dipendenze (d.g.r. 1999/2011) integrati con i "Piani per la sensibilizzazione, informazione, prevenzione e formazione in tema di Gioco d'azzardo patologico";
- il Piano Integrato di Prevenzione e Controllo che descrive, applicando gli indirizzi di programmazione forniti a livello regionale, gli obiettivi dei piani di settore, la programmazione annuale delle attività di prevenzione, controllo e promozione della salute, al fine di garantire il rispetto degli indicatori LEA e di specifici piani nazionali. I criteri che guidano la programmazione dei controlli devono considerare le specificità riguardanti i settori, ovvero gli insediamenti a maggior rischio in cui l'intervento di prevenzione riveste carattere di priorità.

Gli obiettivi dei programmi di promozione della salute sviluppati da ATS, a cui i Comuni dell'Ambito distrettuale possono fornire il proprio sostegno secondo intese operative da realizzare attraverso il Distretto ATS, sono orientati a promuovere stili di vita salutari e la prevenzione della cronicità, attraverso azioni e interventi orientati a:

- Incrementare la pratica dell'esercizio fisico e sportivo nella popolazione generale e in target specifici (attività adattata per soggetti anziani o con patologie croniche), promuovendo lo sviluppo di opportunità e di supporto da parte della comunità locale, aumentare il consumo di frutta e verdura, ridurre il numero dei fumatori, il consumo di alcol a rischio, il consumo eccessivo di sale, gli incidenti stradali e domestici.
- Coinvolgere di diversi gruppi professionali (Infermieri, Ostetriche, A.S., Educatori professionali, Psicologi, Case e Care manager, MMG, PLS, Medici competenti, ecc.) e dei settori non sanitari per rendere facili le scelte salutari (Guadagnare salute): scuola, luoghi di lavoro, comunità, ecc. per diffondere una responsabilità sociale per la salute, incrementando l'impatto quantitativo degli interventi di prevenzione della cronicità;
- Promuovere la salute del bambino e della mamma nel percorso nascita PRP 2014-18 (progetto Comunitario "GenitoriPiù": Infanzia nei primi 1.000 giorni);

- Prevenire le dipendenze, attraverso la prosecuzione dell'implementazione di LST e UNPLUGGED e LST primaria, lo sviluppo del progetto "Giovani Spiriti" e Peer Education, gli interventi di Safe Driver (Tavolo Notti in sicurezza con ASST), la prosecuzione attività del Tavolo provinciale per la prevenzione GAP (Gioco d'azzardo patologico).

Da segnalare inoltre, nell'ambito del processo di programmazione integrata, la sperimentazione, in raccordo con le ASST ed i principali stakeholders, di un approccio intensivo di comunità per promuovere azioni di provata efficacia per la promozione della salute nei primi 1000 giorni di vita: promozione della lettura ad alta voce (Iniziativa "Nati per leggere"), allattamento al seno, lotta al fumo e all'alcol in gravidanza, promozione dell'assunzione di acido folico in previsione e durante la gravidanza, prevenzione della SIDS e promozione delle vaccinazioni infantili.

Per quel che riguarda l'obiettivo di messa a sistema di un programma di identificazione precoce di condizioni di rischio aumentato per malattie croniche, l'ATS di Bergamo, in collaborazione con i Medici di Assistenza Primaria, i Farmacisti, intende sviluppare una sperimentazione nella comunità per il counselling motivazionale breve per le persone dai 45 ai 60 anni (con particolare attenzione ai soggetti con rischio aumentato di diabete tipo II) come modello di approccio ai fattori di rischio per patologie croniche in previsione di un inserimento degli interventi di prevenzione efficaci nel PDTA per diabete, in accordo con le indicazioni dell'Accordo Integrativo Regionale per la Medicina Generale 2018. Questo programma si svolgerà assumendo un'ottica di universalismo progressivo ponendo maggiore attenzione alle classi socio economiche svantaggiate. A questo progetto i Comuni potranno aderire con azioni di sostegno.

Riguardo all'obiettivo relativo all'incremento della pratica dell'attività e dell'esercizio fisico nella popolazione generale e in target specifici verrà dato ulteriore sviluppo alla diffusione dei Gruppi di Cammino, con riferimento alla popolazione con fattori di rischio intermedi di cronicità e/o malattie croniche, alla popolazione over 64 e alle fasce di popolazione con fragilità sociale.

A livello di approccio strategico si dedicherà una particolare attenzione alla formazione degli operatori sociosanitari (Case e Care manager, Infermieri, MMG, Educatori, Ostetriche, ecc...) e degli operatori sociali, nonché del sistema articolato e composito della rete di volontariato e del terzo settore.

Da segnalare che i programmi di promozione della salute promossi da ATS, a cui i Comuni garantiscono il proprio sostegno, sono selezionati sulla base di criteri di dimostrata efficacia, scientifici o epidemiologici. In questo senso ATS svilupperà azioni di informazione e di aggiornamento nei riguardi dell'Assemblea dei Sindaci. I Comuni, anche attraverso l'Ufficio di Piano dell'Ambito, promuoveranno la diffusione di programmi, azioni e interventi presso gruppi, associazioni, realtà territoriali nei diversi setting previsti.

Promozione della salute

La collaborazione con l'Azienda di Tutela della Salute di Bergamo nella promozione e diffusione sul territorio dell'Ambito delle iniziative programmate da ATS è quindi il punto centrale della programmazione inerente la promozione della salute.

Programmazione che prevede anche possibili iniziative sul fronte dell'informazione e della formazione della cittadinanza su questioni sanitarie (e socio sanitarie).

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Diffusione nei comuni dei progetti di educazione alla salute di ATS (nei setting scuola, luoghi di lavoro, comunità locali, ambienti sanitari e sociosanitari)	Interventi di promozione da definire in base a programmazione ATS e priorità territoriali	UdP, referenti dei comuni, referenti ATS	Interventi strutturati Campagne promozionali	Differenti secondo l'attività scelta	Coinvolgimento attivo destinatari nella programmazione (SI/NO)	Monitoraggio congiunto UdP/ATS	Intero triennio	Ripartire da alcune priorità sui fronti comuni e scuole

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Informazione e formazione della cittadinanza (su questioni sanitarie e sociali)	Calendario annuo di iniziative , itineranti nelle diverse zone dell'Ambito, in collaborazione con ATS	UdP	Incontri a tema	Cittadinanza	5 incontri l'anno	Monitoraggio congiunto UdP/ATS	Intero triennio	Individuare priorità tematiche con i Sindaci

Prevenzione

Le attività condotte in precedenza in sinergia con il mondo scolastico (nella fattispecie i 5 Istituti comprensivi territoriali) sono confermate per il triennio 2018-2020. A queste si aggiungono possibili collaborazioni con ATS per integrare e arricchire il percorso in essere da tempo con le scuole.

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Promozione e prevenzione primaria nelle scuole	Consulenza psicopedagogica e attività formative legate all'accordo con i cinque Istituti Comprensivi del territorio	Fondi dedicati	Interventi (sportelli, formazione, supporti individualizzati) che integrano le attività legate al piano di diritto allo studio	Alunni afferenti agli istituti comprensivi coinvolti Insegnati Famiglie con figli 7-14	Customer con % di soddisfazione superiore al 60 %	Report annuo Confronto tra i partner dell'iniziativa	Intero triennio	Integrazione tra interventi didattici e sostegni sul fronte psicosociale come specifico dell'intervento

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Educazione alla salute e prevenzione specifica	Interventi validati e inseriti in programmi regionali (es Life Skills, GAP, ..)	UdP e personale ATS e ASST	Programmi regionali	Scuole secondarie di primo grado e scuole primarie, comunità locali	Partecipazione IC del territorio (SI/NO) Coinvolgimento soggetti territoriali (SI/NO)	Confronto tra i partner dell'iniziativa	Intero triennio	Importante coinvolgimento dirigenti scolastici Continuare lavoro sul GAP

Da segnalare infine che sul fronte dell'integrazione socio sanitaria si colloca anche l'attivazione del Tavolo di Sistema, quale luogo interistituzionale e territoriale all'interno del quale individuare alcune priorità condivise legate alle esigenze dei cittadini del nostro Ambito.

Area istituzionale

Per sostenere lo sforzo di traduzione della programmazione in azioni è necessario che sia compiuto il disegno di sviluppo organizzativo dell'Azienda Speciale Consortile.

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Sviluppo ASC	Messa a regime organizzazione Azienda Messa a regime sedi operative Azienda	Legate al bilancio approvato dai Sindaci	Organigramma	Operatori impegnati in ASC Cittadinanza e operatori dei servizi	Compimento struttura organizzativa e conseguente organigramma (SI/NO) Allestimento seconda sede ad Almenno S.B.	CdA dell'Azienda Assemblea Sindaci	Entro il 2018	Analisi giuridica ASC, utilizzo razionale dispositivi normativi e amministrativi riconducibili alla gestione aziendale

Una attenzione specifica è da dedicare inoltre alla questione inerente l'articolazione dei plessi scolastici in Valle Imagna.

Obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Target di riferimento	Indicatori di esito e range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica	Note
Governo articolazione plessi scolastici In Valle Imagna	Concertazione tra Comuni della Valle e Istituto Comprensivo locale	UdP, comuni interessati	Analisi dati demografici	cittadinanza	Condivisione documento di programmazione pluriennale	Interlocazione tra comuni e I.C.	Entro il 2018	Tenere in considerazione la prospettiva di medio-lungo periodo

Il rapporto con l'Ambito della Valle Brembana

Trasversalmente al Piano di Zona, sul fronte istituzionale, il nostro Ambito definirà un percorso specifico di cooperazione, condivisione e sviluppo con l'Ambito della Valle Brembana.

Nel quadro riordinato dalla legge 23 è nato il periodico confronto tra i Presidenti della Valle Brembana e del nostro Ambito, che si sono interrogati sul possibile raccordo funzionale e l'integrazione della programmazione sociale territoriale, stante le prerogative montane, seppur presenti in forma diversa dei due Ambiti, le analoghe dimensioni demografiche, le condivise funzioni, attività e prestazioni destinate alla popolazione residente.

Le rispettive Assemblee dei Sindaci hanno esaminato la prospettiva per una condivisa programmazione e gestione unitaria dei servizi sociali e formulato l'esigenza di una approfondita analisi sulle opportunità, sui vantaggi organizzativi, sulle economie gestionali, sulle connesse complessità istituzionali, così da procedere, guidati da incontrovertibili giudizi di sostenibilità e reciprocità funzionale, al processo di eventuale unificazione degli Ambiti.

A tal fine, nel corso del triennio 2018-2020, saranno promossi specifici percorsi di confronto volti all'analisi:

- dei rispettivi assetti organizzativi, delle dotazioni organiche, dei rapporti convenzionali vigenti;
- dei servizi in corso di svolgimento e delle previsioni programmatiche dei rispettivi PdZ;
- delle dotazioni economiche finanziarie certificate dai Bilanci consuntivi e previsionali;
- dei rispettivi assetti istituzionali (C.M. e A.S.C.) e conseguenti vincoli statutari.

I Presidenti degli Ambiti, supportati dai Responsabili degli Uffici di Piano, condurranno le predette attività di analisi, ne regoleranno il cronoprogramma, con periodici report informativi alle rispettive Assemblee dei Sindaci così da procedere ad uniformi processi di conoscenza e valutazione.

Analogamente, per consentire l'uniformità conoscitiva all'interno dei percorsi di aggiornamento professionale e normativo, le attività formative rivolte al personale di Servizio Sociale generate dai rispettivi Ambiti verranno programmate e implementate in forma condivisa, anche al fine di assicurare economicità degli interventi, arricchimenti delle conoscenze e delle esperienze, messa in comune delle buone pratiche di innovazione sociale del welfare.

In particolare potrà essere un arricchimento per entrambi i territori un confronto costante circa la metodologia di lavoro del servizio sociale nelle diverse fasi della presa in carico, a partire dalla sperimentazione della misura REI.

Peraltro, la recente acquisizione dall'ATS di numerosi dati di conoscenza epidemiologica e dei servizi socio-sanitari riferiti a ciascun Ambito consentirà di identificare le peculiarità locali, le esigenze prioritarie, le modalità dell'agire sociale dei singoli territori, le prospettive per rafforzare la presenza, la qualità, la sostenibilità dei servizi rivolti alla popolazione dei nostri due Ambiti.

Infine, con riferimento agli obiettivi strategici di Ambito distrettuale indicati dalle Linee Guida Regionali, si indica quanto segue:

- Uniformità nell'accesso ai servizi
In relazione ai processi avviati in questi anni su entrambi i territori il percorso si arricchisce del confronto tra i due territori e la prospettiva è di arrivare ad utilizzare strumenti regolativi secondo principi di equità e uniformità considerate anche le similitudini territoriali.
- Omogeneità nei criteri di valutazione della qualità delle strutture e degli interventi

È opportuno definire l'avvio di un percorso tra i due Ambiti per condividere criteri comuni per l'accreditamento, anche in virtù della compresenza su entrambi i territori degli stessi enti gestori, che saranno a loro volta ingaggiati in questo percorso.

- Attivazione di progetti e percorsi di innovazione sociale, al fine di sperimentare nuovi modelli di intervento ai bisogni emergenti. L'importanza di promuovere processi generativi nelle comunità è più volte ribadita nei rispettivi Piani di Zona. La strategia si fonda sull'insieme dei legami sociali basati non solo sull'appartenenza ad un'area geografica comune, ma sulla condivisione di interessi o bisogni legati a caratteristiche esperienziali, culturali o identitarie comuni, considerate una risorsa da valorizzare.

Il bilancio triennale

Il bilancio correlato agli obiettivi e alle azioni indicate è legato a fonti di entrata principali (FNPS, FNA, FSR, contribuzione capitolare dei Comuni), cui vanno aggiunti finanziamenti finalizzati da parte dello Stato (es. REI, Dopo di noi) e/o della Regione (es. vari provvedimenti sulle fragilità) e/o di altri enti.

Nella tabella che segue si fa un'ipotesi che si basa sul previsionale 2018, approvato dall'Assemblea Sindaci, e sui dati degli ultimi anni rispetto ai finanziamenti oltre che su una quota di cofinanziamento dei Comuni attestata sui cinque euro ad abitante per ogni anno.

Il budget di Ambito costituito sarà destinato alla copertura dei costi derivanti dal funzionamento degli uffici, dei servizi comuni e dall'attuazione degli interventi, dei progetti, delle attività del Piano di Zona.

Il bilancio e il piano delle attività sono soggetti a modifiche in sede di previsionale annuale da parte dell'Assemblea dei Sindaci che, in caso di necessità, provvederà - in base agli obiettivi del Piano di Zona o ad altri che dovessero essere definiti - alla ridefinizione delle modalità di copertura finanziaria per la realizzazione dei relativi interventi.

BILANCIO PREVISIONALE TRIENNALE 2018 – 2020			
ENTRATE	2018	2019	2020
Fondo Nazionale Politiche Sociali F.N.P.S.	191.302,02	191.302,02	191.302,02
Fondo Sociale Regionale	260.537,00	260.537,00	260.537,00
Fondo non Autosufficienza	143.276,03	143.276,03	143.276,03
Fondo Sociale di Ambito (5 €. per abitante)	263.475,00	263.475,00	263.475,00
	858.590,05	858.590,05	858.590,05
“DOPO DI NOI” D.G.R. 6674/2017	114.002,00	114.002,00	114.002,00
Reddito di Inclusione Re.I.	202.367,55	236.436,17	320.244,95
Progetto SIA-PON	30.995,67	30.995,67	30.995,67
	347.365,22	381.433,84	465.242,62
Altre entrate da Regione	126.331,85	126.331,85	126.331,85
Gestione Associata	1.507.171,45	1.507.171,45	1.507.171,45
Da Comuni per attivazione progetti	133.807,00	133.807,00	133.807,00
Entrate per gestione Comunità Familiare	45.000,00	45.000,00	45.000,00
Altre Entrate	2.860,00	-	-
TOT. ENTRATE PREVISTE	3.021.125,57	3.052.334,19	3.136.142,97

BILANCIO PREVISIONALE TRIENNALE 2018 - 2020			
USCITE	2018	2019	2020
UFFICIO DI PIANO E GESTIONE AZIENDA	184.290,05	181.430,05	181.430,05
TOTALE AREA	184.290,05	181.430,05	181.430,05
AREA MINORI E FAMIGLIE	479.477,94	479.477,94	479.477,94
TOTALE AREA	479.477,94	479.477,94	479.477,94
AREA PROMOZIONE DI COMUNITA'			
ETA' EVOLUTIVA	325.661,28	325.661,28	325.661,28
INCLUSIONE	439.924,55	473.993,17	557.801,95
TOTALE AREA	765.585,83	799.654,45	883.463,23
AREA FRAGILITA'			
ANZIANI	330.870,00	330.870,00	330.870,00
DISABILI	1.186.638,45	1.186.638,45	1.186.638,45
NON AUTOSUFFICIENZA E DISABILITA' GRAVE	74.263,30	74.263,30	74.263,30
TOTALE AREA	1.591.771,75	1.591.771,75	1.591.771,75
TOTALE USCITE PREVISTE	3.021.125,57	3.052.334,19	3.136.142,97

Cap. 8 – Gli obiettivi strategici (correlati al secondo livello di premialità)

In riferimento ai tre obiettivi strategici, correlati al secondo livello di premialità, connessi al percorso in essere e alle prospettive future del nostro Ambito, nelle tabelle di seguito la declinazione sintetica, che verrà poi sviluppata e dettagliata in altrettanti priogetti che verranno presentati a Regione Lombardia secondo quanto previsto dalle Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale “2018-2020”.

Obiettivo Strategico	Progetto	Azioni previste	Esiti	Annotazioni
Uniformità nell'accesso ai servizi (con FOCUS sulla filiera disabilità)	Progetto di vita: pratiche sostenibili	Utilizzo del principio del care management per lo sviluppo di logiche di accesso reale e sostenibilità effettiva	Individuazione fasi 'critiche' su cui lavorare (post nascita, ingresso sistema scolastico, orientamento ai servizi e al lavoro, dopo di noi, ...)	Coinvolgimento scuole e servizi della filiera territoriale Valorizzazione rvisitazione regolamento ISEE

Obiettivo Strategico	Progetto	Azioni previste	Esiti	Annotazioni
Qualità dei servizi	Qualità ed eccellenza nel sistema territoriale dei servizi	Accreditamento volontario diffuso nei servizi	Modifica dell'attuale assetto di accreditamento, 'burocratico' e sostenuto da una logica di adempimento anziché di efficacia e costruzione di un nuovo modello di qualità dei servizi	Coinvolgimento robusto dei servizi Valorizzazione competenze presenti nei servizi

Obiettivo Strategico	Progetto	Azioni previste	Esiti	Annotazioni
Sviluppo locale	Welfare ed economia nell'Ambito Valle Imagna – Villa d'Almé	Connessioni tra i servizi e le attività economiche territoriali, a partire dal coinvolgimento delle famiglie	Governance comunitaria, anche con l'attivazione di figure (animatori di comunità) che sviluppino l'integrazione tra settori sociale ed economico	Coinvolgimento imprese come dato qualificante

Cap. 9 Conclusioni

La prospettiva del Piano di Zona, come di qualsiasi altra pianificazione pubblica, richiede un governo strategico che presuppone di non lasciarsi fagocitare dalla gestione quotidiana, dal governo dell'emergenza.

È necessario darsi un respiro ampio, individuando i risultati attesi, monitorandone il grado di raggiungimento, introducendo logiche di efficacia ed efficienza che presuppongono una logica valutativa in grado di permettere l'individuazione di scostamenti in corso d'opera tra quanto previsto e quanto raggiunto, di valutare le performance delle varie aree e l'individuazione di eventuali esigenze di revisione dei programmi di attività o degli stessi obiettivi.

In una dimensione evolutiva il triennio che si apre è il momento per meglio dirsi chi siamo, dove siamo e dove vogliamo andare, a partire dalla conoscenza della situazione interna (i Comuni, l'Ambito) ed esterna (il contesto economico, sociale e culturale).

La strategia individuata per affrontare i bisogni è legata all'assunzione decisa di una prospettiva di welfare comunitario, capace di ridurre la lontananza tra le famiglie, tra le famiglie e i servizi, tra le famiglie e le rappresentanze della comunità (enti pubblici, realtà private), in ultima istanza tra il progetto di vita individuale e familiare e le condizioni di contesto che permettono di realizzarlo. Nella consapevolezza che da accorciare sono peraltro anche le distanze tra i diversi territori dell'Ambito.

Nelle tre aree prevalenti (promozione di comunità, minori e famiglie, fragilità), in cui si dispiegano innumerevoli iniziative, le famiglie, i servizi, il sistema territoriale nel suo insieme sono i protagonisti che provano a gestire la sfida dell'assunzione del paradigma del welfare familiare e comunitario; essi sono da accompagnare e sostenere su tre fronti strategici: sostegno all'esercizio della funzione genitoriale e parentale, sostegno alla dimensione lavorativa ed economica, sostegno alla costruzione di legami dentro la comunità, per garantire l'apprendimento attorno a quanto si sperimenta insieme, per sviluppare un modello coerente e sostenibile.

Una consapevolezza è necessaria: per tendere al nostro fine ultimo - il bene della comunità locale in cui viviamo ed operiamo -, occorre una visione moderna di welfare capace di garantire al contempo tre cose: attenzione ai bisogni, visione che corrisponda ai desideri, fiducia per costruire legami nei territori.

In questo modo i nostri interventi, i luoghi dell'educazione e della cura, i servizi che progettiamo e gestiamo potranno essere opportunità per andare incontro al futuro, costruendo comunità orientate al benessere, al rispetto reciproco, in ultima analisi alla fiducia tra le persone.

Questa la sfida che i Comuni dell'Ambito, insieme ad altri, vogliono raccogliere.